



Il centuplo in questa vita

(ovvero come partecipare alla Messa ogni giorno sta cambiando la mia vita)

‘Il centuplo in questa vita’ non è solo il sottotitolo di un libro sulla felicità che Papa Francesco ha scritto di recente, ma è soprattutto “quanto Gesù promette a chiunque accolga Lui e lo spirito delle Beatitudini nel proprio cuore, cercando di viverlo nella semplicità del proprio quotidiano”. Questo è il commento alle parole con le quali Gesù apre il Discorso della Montagna e dona agli uomini di ogni tempo il bene immenso delle Beatitudini. Mi permetto di condividere in qualche modo l’esperienza che sto vivendo da un po’ di tempo. Circa dodici anni fa una cara amica molto attiva in parrocchia

mi disse che partecipare alla messa ogni giorno le aveva cambiato la vita. ‘Come, Domenica? In che senso?’, ricordo di averle chiesto. Avevo ascoltato le tante cose belle che mi aveva risposto, ma senza che di fatto avessero provocato in me qualche reazione particolare. Non mi ero soffermata a rifletterci sopra veramente o a mettere in discussione il mio modo di vivere la fede. Fede in Gesù Cristo e nella Chiesa di cui non dubitavo, in cui ero stata educata e che, fin da quando ho ricordo, avevano sempre fatto parte della mia vita. Ed è proprio questo il punto: la fede, il Signore, c’erano nella mia vita ma più o meno come c’erano tante altre cose che assorbivano gran parte del mio tempo, della mia attenzione e delle mie energie. Cose importanti e significative, certo, come la famiglia e le amicizie, lo studio e il lavoro, e poi tutte le altre attività, dallo sport ai più svariati interessi con i quali mi piaceva riempire

le mie giornate. Ero insomma e sono stata per lungo tempo, una parrocchiana praticante che “si accontentava” di andare a messa la domenica e per le feste: il mio incontro con il Signore si limitava alla comunione che facevo in quelle occasioni. Mi bastava, o forse me lo facevo bastare. Poi ecco che all’improvviso tutto quello che riempiva le mie giornate e dava loro senso e significato, viene meno. All’improvviso perdo mia mamma, invalida al 100%, che da una decina d’anni accudivo e curavo insieme a mio fratello. Di colpo precipito in uno sconforto e in una cupezza profonda perché mi sembra che senza più quel compito da svolgere, sicuramente impegnativo ma anche tanto prezioso, la mia vita rischia di smarrire ogni significato. Ed è proprio a questo punto che, non so neanche come, tornano a riecheggiarmi in testa le parole che mi aveva detto quell’amica. “Andare a messa ogni giorno ti cambia la



vita”. Così decido di provare. Vado alla prima messa della mattina, per mettere nelle mani del Signore tutto quello che mi porto dentro, i pensieri della notte, le ansie e le preoccupazioni per il futuro, le intenzioni e gli impegni che mi aspettano nel corso della giornata. Comincio a farlo mattina dopo mattina e questo mi aiuta a prestare più attenzione ai vari momenti che si susseguono nel corso della liturgia. Divento più consapevole che lo Spirito Santo viene effuso in ogni messa due volte, durante la Consacrazione e poi sull’assemblea dei fedeli, così da formare un tutt’uno con il Signore. Prego con le letture e con il Vangelo, ascolto le parole che a ogni messa i nostri sacerdoti ci offrono per aiutarci a entrare meglio nel grande

mistero dell’Amore di Dio, donato e offerto a tutti noi. E soprattutto mi nutro del Signore nella Santa Eucaristia, Lo accolgo dentro di me e lascio che operi. Così mi accorgo che giorno dopo giorno l’angoscia e il dolore che mi portavo dentro si allentano, mollano la presa. Trovo un senso di pace e di consolazione che mi permettono di affrontare tutto il resto con un atteggiamento più disteso e di essere più serena. Ma, soprattutto, mi sento invadere da un senso di felicità mai provato prima, una gioia che quasi tracima e che vuole essere condivisa. Qualcosa che è già parte forse di quel centuplo di cui ci ha parlato Gesù e che davvero possiamo sperimentare tutti, fin da ora, nel quotidiano delle nostre esistenze.

ANTONELLA LAMI

Una luce dalla Parola

Gesù vince le potenze del male e ci salva

L’evangelista Marco ci presenta la persona e l’opera di Gesù con il racconto di alcuni grandi miracoli: Egli ha un potere sovrano sulle forze della natura, sconfigge una legione di demoni; risana e salva una donna, vince la morte in una ragazzina. Appare così evidente che Gesù può salvare: Lui solo è il Salvatore e noi possiamo affidarci a Lui nella fede. “Maestro stiamo per morire e non te ne importa?” Gesù si alzò, sgridò il vento e disse al mare: “Taci, calmatì”. Nella natura tornò la calma, nei discepoli no. “Perché avete paura? Non avete ancora fede?” Ancor più spaventati si dicevano: “Chi è costui? Anche il vento e il mare gli obbediscono”. Gesù si rivela come l’unico Salvatore, l’unico che può salvare l’uomo da tutte le potenze malefiche. Tutto questo nella luce del fatto fondamentale della fede: Dio salva per mezzo della morte e risurrezione del Figlio suo. Applicando il vangelo a noi... quante volte abbiamo paura, quante volte i problemi della vita si fanno così grandi e sembrano sommergerci come le acque impetuose di un mare in burrasca! Quante volte abbiamo la sensazione che il Signore non ci sia vicino, non pensi a noi, non ci aiuti, ci lasci schiacciare da certi fatti o certe situazioni! Il Signore Gesù “dormiva” e i discepoli sono disperati. “Perché avete paura? Non avete ancora fede?” (d.R.)

Oratorio, amicizia, crescita nella fede per la vita



“L’oratorio è un’iniziativa geniale che caratterizza la nostra Chiesa: è geniale perché sa interpretare un bisogno, sa trasfigurarlo in una proposta e sa accompagnarlo con una sollecitudine educativa promettente e attenta a ciascuno. L’oratorio rappresenta un ambiente che è qualificato da coloro che lo abitano, i volontari, gli educatori, gli adulti che sono convinti che valga la pena di dedicarsi ai più giovani. Ma soprattutto dagli animatori adolescenti che, così, capiscono che possono donare del tempo ad altri e non soltanto al capriccio, facendo del bene. Per questo i ragazzi e le ragazze si sentono accolti e dicono: qui è casa nostra e ci stiamo volentieri». «Ricordate l’amicizia, che è molto importante. Esiste anche un modo di vivere l’amicizia che rende peggiori: non è amicizia, si chiama complicità perché fa danni. Vi auguro di essere veramente amici con quel volersi bene che rende migliori, avendo la certezza di essere importanti gli uni per gli altri». Amicizia vera, parte integrante di una vita che si costruisce, nella società e nella Chiesa.

(da un intervento di mons. Delpini, arciv. di Milano)

Il nostro oratorio

Il nostro Oratorio a Regina Pacis accoglie e promuove i gruppi associati dell’Agesci (scout), dell’Azione Cattolica, Missione Belem, altri gruppi, il catechismo parrocchiale, l’Aiuto Compiti, il Centro Estivo, attività culturali, formative e ricreative per le varie fasce di età. Per rendere bella e positiva l’accoglienza aperta a tutti, recentemente abbiamo rivolto l’invito ai ragazzi e ai giovani, non ancora associati, a iscriversi all’Oratorio Regina Pacis, con modulo e relativi dati personali, con indirizzo, telefono della famiglia e proprio e l’accettazione del regolamento. Questo dà la possibilità a tutti di poter usufruire delle strutture, delle attività, dell’assicurazione, dell’assistenza e di vivere nell’amicizia e nel rispetto vicendevole. Si invitano le famiglie a seguire e a interessarsi dei propri figli quando sono nell’Oratorio parrocchiale, a informarsi presso gli operatori parrocchiali. Le famiglie saranno informate di eventuali problemi di comportamento e delle misure che vengono adottate. Ringraziamo i volontari, che possono essere genitori, adulti, pensionati, giovani... che offrono un po’ di tempo per l’assistenza ai ragazzi dell’Oratorio e si impegnano per la loro crescita educativa.

